

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

**Corso di laurea triennale in scienze psicologiche dello sviluppo, della personalità e
delle relazioni interpersonali**

Elaborato Finale

L'esperienza di un trauma collettivo.

Gli effetti della pandemia da Covid-19 sull'attività onirica.

Relatrice: Cristina Marogna

Laureanda: Erica Ascoli

Numero Matricola: 1237686

Anno Accademico 2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 3
CAPITOLO 1: PANDEMIA COME TRAUMA COLLETTIVO	pag. 5
1.1: ESPERIENZA DEL LOCKDOWN	pag. 5
1.2: CENNI STORICI AL TRAUMA	pag. 6
1.3: PASSAGGIO DA TRAUMA INDIVIDUALE A COLLETTIVO	pag. 8
1.3.1: CARATTERISTICHE DEL TRAUMA COLLETTIVO	pag. 9
1.3.2: TRAUMA COLLETTIVO NELL'ESPERIENZA PANDEMICA	pag. 11
CAPITOLO 2: FUNZIONAMENTO ATTIVITÀ ONIRICA	pag. 14
2.1: CENNI STORICI	pag. 15
2.2: ATTIVITÀ ONIRICA DURANTE LA PANDEMIA	pag. 16
CAPITOLO 3: RICERCA DELL'IMPATTO DELLA PANDEMIA SULL'ATTIVITÀ ONIRICA	pag. 19
3.1: PARTECIPANTI E PROCEDIMENTO	pag. 19
3.2: DISCUSSIONE DEI RISULTATI EMERSI	pag. 22
3.2.1: SPAESAMENTO	pag. 22
3.2.2: MINACCIA	pag. 23
3.2.3: IMPOTENZA	pag. 23
3.3: OSSERVAZIONI DELLA RICERCA	pag. 24
3.4: CONCLUSIONI DELLA RICERCA	pag. 24
CAPITOLO 4: CONCLUSIONI	pag. 26
CAPITOLO 5: BIBLIOGRAFIA	pag. 28

INTRODUZIONE

L'idea di questa tesi nasce prima di tutto da un interesse personale. L'incontrollabile diffusione della pandemia globale da Covid-19 e le misure di isolamento sociale adottate per contenere il virus, hanno condizionato e influenzato in maniera significativa la mia quotidianità e il mio benessere psicologico.

Le rigide limitazioni imposte, dovute alle condizioni di lockdown in cui ci siamo trovati, hanno portato la popolazione mondiale a sperimentare una nuova forma di quotidianità, caratterizzata da paura, isolamento sociale e ansia. A causa della criticità della situazione, sono stati riscontrati significativi aumenti nel numero di persone che hanno sperimentato disagi psicologici, in particolare, ansia e depressione (Brooks, et al., 2020).

Per questo motivo, mi è sembrato interessante osservare il fenomeno pandemico da un punto di vista collettivo, indagando le ripercussioni psicologiche che l'evento ha riportato nella popolazione.

Nel primo capitolo, mi sono focalizzata sull'aspetto traumatico della pandemia. Solitamente, quando si pensa ad un trauma, si fa quasi sempre riferimento alle ripercussioni individuali. In questo caso, invece, ho provato ad osservare questa esperienza da un punto di vista collettivo, analizzando l'impatto psicologico sulla popolazione ed evidenziando gli aspetti che hanno reso unico questo evento rispetto ad altri traumi collettivi vissuti nel passato. Prima di tutto, ho ritenuto necessario inserire il concetto di "trauma" in un contesto psicoanalitico. In seguito ho osservato come il trauma si sviluppa all'interno di una cornice collettiva, prendendo in considerazione le teorie di Bion e di Hirschberger. Infine, ho cercato di inserire queste basi teoriche all'interno dell'esperienza di trauma collettivo sperimentata durante la pandemia da Covid-19, osservandone le caratteristiche e unicità.

Nel secondo capitolo, ho ritenuto importante accennare brevemente alla teoria psicoanalitica secondo cui, il sogno, in quanto derivato dell'inconscio, tramite la sua interpretazione, permette di osservare i vissuti traumatici rimossi. Nei paragrafi successivi, ho svolto una rassegna bibliografica degli articoli pubblicati da inizio pandemia ad oggi (2020-2022), riguardanti l'impatto della pandemia sull'attività onirica.

Nel terzo capitolo, ho esposto i dati e le osservazioni ricavate da una piccola ricerca sperimentale condotta da me. Attraverso l'analisi dei sogni di un campione di 12 partecipanti, ho provato ad osservare l'impatto della pandemia sul funzionamento dell'attività onirica, individuando i principali conflitti intrapsichici. In particolare, inserendo i sogni all'interno di concetti più ampi, come spaesamento, minaccia e impotenza, ho ipotizzato e descritto la presenza di una connessione tra i contenuti dei sogni e il vissuto traumatico della pandemia.

CAPITOLO 1: LA PANDEMIA COME TRAUMA COLLETTIVO

1.1 ESPERIENZA DEL LOCKDOWN

Nel novembre 2019, in Cina, precisamente a Wuhan, iniziò a circolare l'infezione "Coronavirus-2", correlata alla sindrome SARS-CoV-2, caratterizzata da gravi crisi respiratorie acute e che, nel giro di un paio di mesi, a causa dell'elevata contagiosità, si diffuse in tutta la popolazione mondiale, arrivando anche in Italia. A causa dell'ingestibile numero di morti e di persone ricoverate nei reparti di terapie intensive, si intuì la necessità di misure immediate e drastiche per fronteggiare l'incontrollata diffusione del virus. Infatti, il 31 gennaio 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) dichiarò lo stato di emergenza sanitaria (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 2020) e, successivamente, in Italia, il giorno 8 marzo 2020, il Presidente del Consiglio dei Ministri, emanò un decreto contenente l'insieme delle misure contenitive necessarie per contrastare la diffusione del virus. Nello specifico, la maggior parte degli spostamenti da e verso la propria abitazione vennero vietati, obbligando gli individui a rimanere all'interno delle proprie case, dando inizio ad una vera e propria fase di ritiro sociale forzato. L'attuazione di queste misure restrittive, considerato il numero preoccupante di posti letto occupati nelle terapie intensive, aveva lo scopo di evitare il collasso del sistema sanitario e di ridurre al minimo la diffusione del virus.

Per circa tre mesi, da marzo a giugno 2020, tutta l'Italia entrò in una fase di *lockdown*. Nonostante il successivo allentamento delle misure restrittive, però, dopo un'apparente diminuzione dei contagi, la gravità della situazione e il numero di persone ricoverate tornarono ad essere esageratamente alti. Per questo, si verificò l'inizio di un periodo storico, durato più di due anni, caratterizzato dal continuo susseguirsi di fasi di "apertura" e fasi di "chiusura", con l'unico scopo di contrastare il virus circolante.

L'improvvisa e repentina diffusione della pandemia da Covid-19, impattando l'intera popolazione mondiale, ha generato degli importanti sconvolgimenti nei settori economici, sociali, sanitari e relazionali (Horesh e Brown, 2020). A causa della sua dimensione globale, la letteratura scientifica ha definito questo evento come un "trauma collettivo", considerandolo come "un altro trauma storico con cui la nostra specie dovrà fare i conti" (De Rosa, 2021, p.7).

1.2 CENNI STORICI AL TRAUMA

Come riportato nel paragrafo precedente, durante l'esperienza pandemica, siamo entrati in contatto con la connotazione di "trauma collettivo". Prima di procedere con la rassegna degli studi legati al Covid-19, propongo un breve inquadramento del termine "trauma" all'interno della letteratura.

Il trauma, fa riferimento ad "un evento caratterizzato da una forte intensità e da un improvviso incremento di eccitazioni che, nel momento in cui irrompe, incontra l'impreparazione del soggetto, eccedendo le sue capacità di elaborazione e compromettendo il funzionamento psichico ed il suo equilibrio, determinando durevoli effetti patogeni nell'organizzazione psichica" (Freud, 1920; Laplanche, Pontalis, 2017; cit. De Rosa, Regnoli, 2022 p. 59-60). L'evento, quindi, altera il sistema psichico del soggetto, minacciandone la coesione mentale (Janet, 1904). La psicologia del trauma, infatti, ha lo scopo di aiutare l'individuo ad individuare la potenzialità stressogene dell'evento traumatico, per permetterne una maggiore comprensione al fine di progettare un programma di intervento adeguato (Balsamo, Carlucci, 2020).

Uno dei primi ad introdurre il concetto di trauma dal punto di vista psichico fu il neurologo Charcot che, nell'opera "Isterismo, Trattato di Medicina", spiegò come, le paralisi corporee

che si verificavano in alcuni pazienti, in certi casi, si manifestavano anche in assenza di lesioni organiche. Questo portò l'autore a scoprire che, in realtà, le paralisi isteriche post-traumatiche dipendessero da uno shock psichico (Charcot, 1890); questa scoperta rappresentò una novità importante rispetto all'origine traumatica del meccanismo psichico (Bonomi, 2000).

L'avvento della Prima Guerra Mondiale (1914-1918), con il conseguente sviluppo del fenomeno delle nevrosi da guerra (Freud, 1917,1920), evidenziò l'idea secondo cui, per comprendere veramente la portata traumatica di un evento, non bisognasse focalizzarsi sull'evento in sé, bensì, sul significato, sulle angosce e sugli affetti attivati nella psiche dell'individuo rispetto al fenomeno (Breuer, Freud, 1985). A supporto di questo, Reichardt, sosteneva che le nevrosi “dovessero essere comprese psicologicamente” (1922, p.6), in quanto, l'esperienza della guerra, doveva essere letto come “un grande esperimento sulla salute nervosa e psichica del nostro popolo” (Hoche, 1916, p.331, cit. in Bonomi, 2000, p.26).

All'interno dell'opera “Studi sull'Isteria”, Freud postulò che, i sintomi dei suoi pazienti, dipendessero da traumi irrisolti. Lo scopo della psicoanalisi, quindi, era quello di reintrodurre il trauma all'interno della consapevolezza del paziente, rimuovendo le difese psichiche che mantenevano il vissuto intrappolato all'interno dell'inconscio (Freud, 1895; Ainslie, 2013). Un aspetto importante della teoria freudiana è il concetto di “azione differita”, ovvero un particolare meccanismo di azione del trauma, secondo cui, in seguito all'esposizione dell'evento traumatico, vengono generate nella psiche delle tracce di memoria. Immediatamente queste tracce sono soggette a rimozione e sono, dunque, prive di significato; solo successivamente, nel cosiddetto “secondo tempo del trauma”, la sperimentazione di un altro evento, permette di accedere alla comprensione del primo, attivandone la potenzialità traumatica (Freud, 1985; cit. De Rosa, Regnoli, 2022 p. 60-61).

Partendo da questa teorizzazione, successivamente, Laplanche, basandosi sul concetto di *après-coup*, definì il trauma come “un processo dinamico che si costruisce nel tempo e va ben oltre un singolo evento” (Laplanche, 2007; cit. De Rosa, Regnoli, 2022 p. 60).

In questa breve rassegna bibliografica, è possibile riassumere le caratteristiche centrali del trauma che, nel prossimo paragrafo, rappresenteranno la base per la comprensione del fenomeno collettivo.

1.3: PASSAGGIO DA TRAUMA INDIVIDUALE A TRAUMA COLLETTIVO

Freud, durante la prima Guerra Mondiale, individuò nella psicoanalisi la possibilità per il trattamento delle “nevrosi di guerra”, permettendo ai soldati di superare le reazioni di “shock” ed effettuare una riabilitazione per contrastare l’aspetto nevrotico sviluppato dagli “invalidi di guerra” (Brecht et al., 1985, p.27; Cremerius, 1990). L’attenzione freudiana rispetto alle ripercussioni psichiche della prima Guerra Mondiale, quindi, segnò il punto cardine per lo sviluppo di riflessioni riguardanti i traumi, sia nella componente individuale, ma soprattutto in quella collettiva, mostrando come un evento di portata globale potesse avere conseguenze psicologiche sulla maggior parte della popolazione. Inoltre, l’analisi dell’impatto di eventi storici come genocidi e guerre, sviluppati nel corso del XIX secolo, rese evidente, all’interno della psicoanalisi, la necessità di dedicarsi anche al “versante collettivo del trauma” per comprendere meglio come, le caratteristiche storiche dell’evento, si fossero inserite all’interno del sistema simbolico collettivo. (De Rosa, Regnoli, 2022; Weil, 2016, p.44).

1.3.1. CARATTERISTICHE DEL TRAUMA COLLETTIVO

Per comprendere ed elaborare il fenomeno del “trauma collettivo”, quindi, risulta necessario mettere da parte le caratteristiche individuali, provando ad individuarne i presupposti nei grandi gruppi (Varvin, 2006; Ambrosiano, 2016). A questo proposito, basandomi sull’assunto secondo cui “la psicologia dell’individuo è inseparabile da quella dei gruppi” (Meotti, Meotti, 1999 p.829), è importante osservare le caratteristiche di un evento traumatico a livello collettivo, per comprendere come si è potuto inserire all’interno del vissuto individuale.

Un evento, per essere definito “trauma collettivo”, non deve riguardare solamente la sua portata globale rispetto al numero di individui impattati. Al contrario, deve provocare una vera e propria rottura del nesso sociale, portando ad una separazione del singolo con la comunità e mettendo in discussione le basi della convivenza civile (Ambrosiano, 2016). L’evento, quindi, impatta i legami che fino a quel momento costituivano la società, implicando delle regressioni e scissioni rispetto alla dinamica “noi-loro” e, qualora possibile, rispetto alla distinzione tra “buoni” e “cattivi” (Volkan, 2006). Per comprendere questo, è necessario prendere in considerazione l’opera di Bion “Esperienze nei gruppi” (1961), rivisitata successivamente da Neri in “Note sugli Assunti di Base di W. R. Bion” (1981). L’autore, osservando con un approccio psicoanalitico le dinamiche collettive, individuò la presenza di “assunti di base”, attività proto-mentali inconsce dotate di una forte componente emotiva che possono ostacolare, favorire o deviare l’attività del gruppo (Bion, 1961). Questi aspetti psichici, non dipendono direttamente dalle motivazioni dell’individuo, ma, al contrario, dall’appartenenza al gruppo che, tramite l’aggregazione di diversi singoli, conferisce un senso ai comportamenti collettivi (Neri, 1981).

Gli assunti di base teorizzati sono tre: dipendenza, accoppiamento e attacco-fuga. Per comprendere lo sviluppo della dinamica “noi-loro”, all’interno del vissuto traumatico

collettivo, ritengo necessario prestare attenzione, in particolare, all'ultimo assunto. Nei momenti di passaggio, in cui l'individuo si rende conto di non riuscire a gestire le sue angosce nella totalità gruppale, sperimenta le prime forme di sofferenza mentale. La percezione di un senso di minaccia, rispetto ad un pericolo reale o immaginario, può portare il gruppo ad agire tramite delle sotto-forme di aggregazione difensiva, con lo scopo di contrastare e opporre resistenza al cambiamento (Bion, 1961; Neri, 1975; Fornari, 1981). "La capacità di contenere e di elaborare la distruttività appare pertanto essenziale per la sopravvivenza del gruppo" (Rugi, 1994).

Rispetto all'assunto "attacco-fuga" di Bion, un determinato gruppo, se minacciato dalla presenza di momenti di "impasse", potrebbe necessitare l'individuazione di un "capro espiatorio" su cui spostare e proiettare le pulsioni dell'aggressività legate al thanatos, con lo scopo di combattere il pericolo (Bion, 1961).

Questa teoria, quindi, permette di osservare come le dinamiche gruppali, portino alla divisione tra "buoni" e "cattivi" (Volkan, 2006), mettendo in evidenza come "le scissioni, possano degradare il legame sociale" (Hirschberger, 2018).

L'evento traumatico, quindi, può danneggiare il senso di connessione con la comunità (Bonomi, 2001), "facendo crollare la costruzione del sé che si era formata in relazione agli altri e il senso di connessione tra individuo e comunità" (Herman, 1992, p. 51-53). Il trauma, quindi, rappresenta un evento catastrofico che colpisce la società nel suo complesso, forzando un cambiamento rispetto alla propria visione del mondo (Janoff, Bulman, 1992) e modificando le nostre percezioni relazionali rispetto al proprio gruppo di riferimento e agli altri (Alexander et al., 2004; Vollhardt, 2012). Inoltre, la messa in discussione dei significati condivisi e la perdita del senso di sicurezza, facendo sperimentare ai soggetti dei sentimenti condivisi di paura, vulnerabilità, orgoglio ferito e umiliazione (Lifton, 2005), comporta aumenti significativi di disagi psicologici (Yehuda et al., 2002) e di crisi d'identità (Canetti et

al., 2018). Infatti, “il trauma collettivo può minacciare l’identità collettiva” (Hirschberger, 2018).

Secondo uno studio di Annassontzi e Kollia, emerge che, le vittime di un’esperienza traumatica, oltre a dover affrontare le proprie ferite interiori personali, devono anche ricucire le carenze sociali che, espresse tramite una forma di “tradimento sociale”, minano le percezioni di sicurezza e fiducia negli individui, portando ad una messa in discussione delle relazioni, leggi e credenze condivise (2022). L’individuo, quindi, può sperimentare solitudine, assenza di protezione e percezione di tradimento. I traumi, infatti, intaccando la nostra esperienza di integrità della realtà (Kalshed, 2022), provocando paure rispetto al futuro, dirottamento dell’immaginazione e produzione di previsioni negative rispetto alla nostra vita. Questo concetto ha a che vedere con la prospettiva freudiana del “secondo tempo del trauma”. Infatti, le paure sperimentate durante il vissuto traumatico, attivano le “immaginazioni oscure”, ovvero l’emergere di altri contenuti inconsci legati al passato presenti nella psiche umana, che erano stati precedentemente rimossi (Kalshed, 2021). Come conseguenza, quindi, durante la sperimentazione di momenti critici, vengono generati sentimenti di impotenza e vulnerabilità che provocano un senso di perdita dell’integrità e dell’equilibrio all’interno della psiche umana (Perrotta, 2019).

1.3.2 TRAUMA COLLETTIVO NELL’ESPERIENZA PANDEMICA

Secondo un prospettiva sociologica, potremmo, però, considerare il trauma collettivo come una possibilità di interpretazione del sistema. Come una “lente di ingrandimento”, i traumi, infatti, permettono di osservare il contesto su cui vanno ad incidere, facendo emergere le dinamiche alla base della società (De Rosa, 2021; Watson et al., 2020) in termini sia di qualità che di criticità.

Nel caso della pandemia da Covid-19, il trauma collettivo ha permesso di approfondire l'analisi delle dinamiche sociali sottese allo sviluppo della post-modernità (Watson et al., 2020). Sono stati, infatti, evidenziati i limiti della società attuale che si riferiscono alla prospettiva individualistica e non allargata del diritto alla salute, al fenomeno della migrazione associato ad un aumento dell'emarginazione delle minoranze asiatiche. Anche il divario tra classi sociali che, correlato ad un'evidenza di un maggior numero di contagi e morti accertate nelle fasce di popolazione più svantaggiate (persone povere, disoccupate o con un minor livello di istruzione), ha incrementato ancora di più le discrepanze tra individui con condizioni socioeconomiche diverse (Qiu et al., 2020; Pilkington e Rao, 2020).

Confrontando, però, questo evento storico con altri accadimenti impattanti degli ultimi secoli, definiti successivamente come "traumi collettivi", come ad esempio le Guerre Mondiali (1914-1918, 1939-1945), è possibile osservare come, gli aspetti di questa nuova entità, riguardino, invece, caratteristiche uniche nel suo genere (Fissi, 2022). Prima di tutto, è stato osservato che nelle pandemie ed epidemie precedenti al Covid-19, l'attenzione veniva posta principalmente solo sulle ripercussioni sociali ed economiche (Watts, 1999). Negli ultimi anni, invece, grazie all'incremento della sensibilizzazione rivolta ai disturbi mentali e alle ripercussioni psicologiche, la psicologia del trauma si è focalizzata sul tentativo di comprendere e individuare le potenzialità stressogene dell'evento traumatico, individuando i target a rischio e progettando dei programmi di intervento mirati (Balsamo, Carlucci, 2020). Secondo lo studio di Masiero e colleghi, i target di popolazione maggiormente a rischio sono stati i giovani che, a causa dell'elevato utilizzo di social network, sono stati iper-esposti a informazioni scorrette (fake news), che hanno aumentato i pensieri ansiogeni (Balsamo e Carlucci, 2020). Un altro target di popolazione a rischio sono stati gli operatori sanitari, vittime del cosiddetto "doppio trauma" perché sono entrati in contatto con un doppio contesto traumatizzante, sia nell'ambiente lavorativo che in quello storico-economico-sociale

(Masiero et al., 2020). Questi target hanno presentato un maggior rischio nello sviluppo di una “traumatizzazione vicaria” (Masiero et al., 2020), di burnout e di impattanti sofferenze psicologiche (Marino et al., 2021; Damico et al., 2020; Pappa et al., 2020).

Un'altra peculiarità dell'esperienza pandemica è stata il trovarsi di fronte ad “un'assenza di porti sicuri” (De Leonibus, Paradisi, 2020, p.5). Infatti, diversamente da altre esperienze traumatiche in cui l'evento impattava solo parti specifiche della popolazione e luoghi circoscrivibili, in questo caso, l'incontrollabile diffusione del virus, ha portato gli individui a sperimentare la mancanza di luoghi in cui sentirsi protetti. L'unico posto in cui era possibile proteggersi erano le proprie abitazioni che, però, diversamente dalla quotidianità a cui eravamo abituati, hanno rappresentato un vissuto nuovo ed estraneo. Le nostre case, infatti, sono diventate il luogo in cui passare tutte le nostre giornate, svolgendo sia le attività lavorative e di studio e sia quelle ricreative e di svago.

Inoltre, la pandemia e le misure restrittive, hanno contribuito ad un profondo cambiamento dello scenario collettivo, portando gli individui a dover apportare cambiamenti radicali rispetto al loro modo di vivere, sia rispetto alla sfera personale che alla dimensione professionale (Di Renzo, 2021).

Rispetto all'assunto delle “immaginazioni oscure”, citato nel paragrafo precedente, è emerso che, nel corso della pandemia, il numero di ricordi rispetto ad esperienze passate e dimensioni traumatiche, è aumentato notevolmente. La sperimentazione del trauma collettivo ha attivato il ricordo di eventi traumatici individuali precedentemente rimossi, portando ad un incremento di immagini nuove e profonde che hanno permesso di raggiungere “territori oscuri della psiche” (Di Renzo, 2021). L'accesso a contenuti che erano stati precedentemente rimossi, ha accentuato la sensazione di perdita di controllo rispetto alla gestione di sé stessi e delle relazioni, rilevando negli individui una maggiore difficoltà nella comprensione e nella gestione di loro stessi (Baldassarro, 2022).

CAPITOLO 2: FUNZIONAMENTO ATTIVITÀ ONIRICA

Nel capitolo precedente si è evidenziato come il vissuto traumatico, sia individuale che collettivo, a causa del forte impatto sull'apparato psichico, viene inizialmente rimosso per cercare di proteggere l'equilibrio e il funzionamento dell'individuo. Solo successivamente, dopo un periodo di "latenza" in cui risulta necessario un distanziamento temporale dall'esperienza traumatica, entra in gioco il "terzo tempo del trauma" (Kaës, 2020), in cui avvengono i processi di simbolizzazione e significazione (Weil, 2016).

Se prendiamo in considerazione il fatto che "le esperienze traumatiche collettive lasciano un segno, una cicatrice nel tessuto collettivo e non consentono una completa e definitiva elaborazione" (De Rosa, Regnoli, 2022), possiamo osservare come, una traccia mnestica del vissuto traumatico, rimanga all'interno dell'esperienza individuale e collettiva, nonostante nella maggior parte dei casi non sia conscia.

Considerando che l'esperienza pandemica da Covid-19 è molto recente e che la portata traumatica dell'evento a cui siamo stati sottoposti è molto significativa, possiamo intuire che gli individui non siano ancora in grado di stimare e realizzare ciò che è avvenuto e che, in parte, sta avvenendo ancora (Schiana, 2020). Infatti, "gli effetti non sono ancora veramente individuabili nella misura in cui siamo ancora immersi nell'esperienza traumatica" (Kaës, 2020; Kira et al., 2021).

Come osservato nei paragrafi precedenti, però, ricordando anche lo studio di Brooks e colleghi (2020), risulta già evidente che, le ripercussioni psicologiche sperimentate durante l'emergenza sanitaria, abbiano reso evidente la necessità di cambiamenti importantinell'ambito della salute mentale.

Molte ricerche hanno evidenziato come l'analisi e l'osservazione dell'attività onirica, all'interno di un campione di popolazione non clinico, possano rilevare aspetti di sofferenza

intrapсихica vissuta dagli individui durante la pandemia, mostrando le tracce mnestiche inconscie del vissuto traumatico (Marogna et al., 2021).

Infatti, la letteratura sostiene che l'attività onirica rappresenti un supporto importante per la psiche umana, in quanto, permette di sperimentare nuove strategie di sopravvivenza dentro all'ambiente protetto del sogno (Teoria della Simulazione della Minaccia); permette e aiuta la regolazione emotiva di stati e affetti che condizionano il funzionamento dell'individuo (Teoria della Regolazione delle Emozioni) e infine ripresenta i residui diurni dello stato di veglia dell'individuo all'interno dei sogni, permettendo di sperimentare tendenze e comportamenti sociali in un ambiente sicuro e senza rischi o conseguenze (Teoria della Simulazione Sociale). (Mota et al., 2021; Marogna et al., 2021).

2.1 CENNI STORICI

Una delle tecniche di disvelamento dei processi inconsci è l'interpretazione dei sogni e, il primo ad introdurre l'utilizzo di questa tecnica fu Sigmund Freud che la spiegò all'interno della sua celebre opera del 1899 "L'interpretazione dei Sogni".

Il sogno è caratterizzato da due contenuti fondamentali:

- contenuto onirico manifesto: insieme di contenuti e ricordi soggettivi rispetto al sogno effettuato che l'individuo riesce a ricordare durante lo stato di veglia. Si tratta quindi di elementi consci che il soggetto è in grado di raccontare.
- contenuto onirico latente: materiale nascosto compreso di desideri, pensieri e affetti che rappresentano il vero significato dell'esperienza onirica dell'individuo. È caratterizzato da elementi critici che rappresentano il vero vissuto traumatico. Durante l'attività onirica, attraverso i processi di censura e di deformazione, il contenuto latente

viene trasformato in contenuto manifesto, materiale non pericoloso per la mente dell'individuo che permette di "proteggere" il sonno.

Rispetto a questa distinzione, possiamo osservare come il sogno rappresenti un compromesso tra il materiale conscio e quello inconscio e che, in quanto derivato dell'inconscio, tramite la tecnica dell'interpretazione dei sogni e il metodo delle libere associazioni, permetta di accedere nuovamente al contenuto e vissuto traumatico che era stato precedentemente rimosso (Freud, 1899).

Secondo la visione freudiana, il sogno era legato unicamente al soddisfacimento dei desideri, in particolare dei desideri inconsci infantili che erano stati rimossi. (Freud, 1899).

Secondo la prospettiva junghiana, invece, "i sogni sono rappresentazioni spontanee della situazione attuale dell'inconscio, espresso in forma simbolica" (Jung, 1916-1948).

Ho ritenuto necessario introdurre questi concetti perché, la riflessione freudiana contenuta all'interno dell'opera "L'interpretazione dei Sogni", in particolare rispetto ai meccanismi che permettono la formazione del contenuto manifesto, rappresenta ancora adesso una base teorica condivisa all'interno del pensiero psicoanalitico (Mancini, Castiello, Fornaro, 2018).

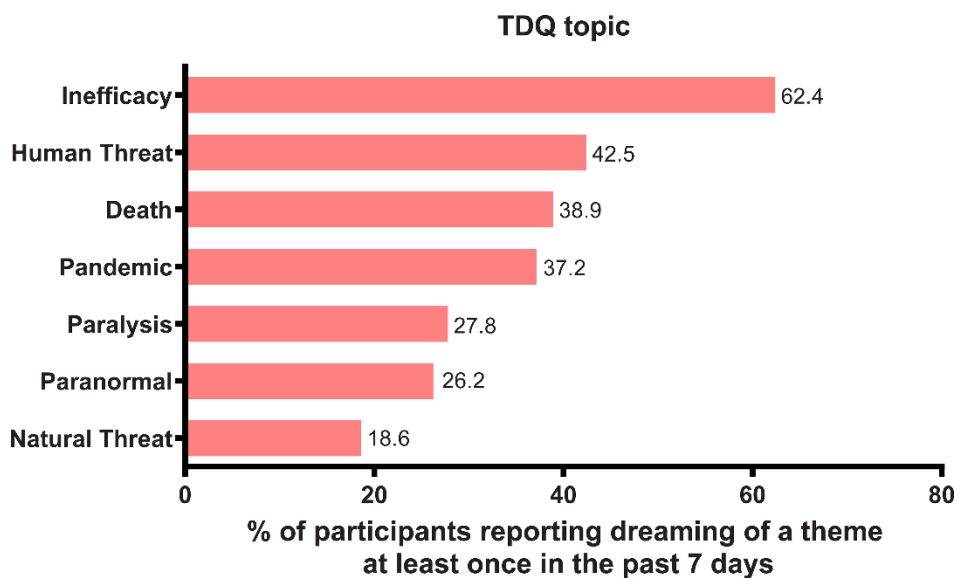
2.2 ATTIVITÀ ONIRICA DURANTE LA PANDEMIA

Dopo anni in cui i sogni e l'analisi del loro significato erano passati in secondo piano, con l'avvento della pandemia, l'attenzione verso l'attività onirica è incrementata molto. Da marzo 2020 in poi, infatti, è stato rilevato un aumento significativo del numero di sogni riportati, contenenti aspetti bizzarri e minacciosi (Solomonova et al., 2021). Inoltre, sono state riportate maggiori capacità di ricordo nei momenti di veglia (Kilius et al., 2021). Per comprendere il perché, bisogna fare riferimento alla "teoria della continuità del sogno" di Domhoff (1996); secondo l'autore, i contenuti e i conflitti espressi nei sogni, rappresentano

una forma di espressione dei “residui diurni” , elementi dello stato di veglia dell’individuo. Il sogno, infatti, rappresenta un’opportunità per l’elaborazione del materiale presente nei ricordi costruiti durante le ore di veglia e per la riorganizzazione e il consolidamento dei contenuti emotivi ed affettivi all’interno della memoria (Sterpenich, Perogamvros, Tononi, Schwartz, 2020). Il vissuto minaccioso e incerto della pandemia, caratterizzato da preoccupazioni condivise ed espresso tramite un aumento di incubi e sogni disturbanti, ha evidenziato la diffusione comune di uno stato di angoscia emozionale e di reazioni stressogene (Fissi,2022). A questo proposito, Fagnoli e Bisconti, hanno effettuato uno studio su un campione di 780 persone indagando le reazioni psicologiche degli individui nei confronti della pandemia evidenziando un aumento di irritabilità (48%), di stanchezza (61%), di comparsa dei disturbi del sonno (69%), di risvegli notturni (51%) e di cambiamento dell’attività onirica (48%) (2021). Emerge quindi che, anche l’attività onirica, ha subito particolari influenze e condizionamenti rispetto al vissuto traumatico collettivo.

L’aumento dei disturbi del sonno durante la pandemia, sia in campione clinico che non, è stato riferito dagli individui sottoforma di difficoltà nell’addormentarsi (55%), sonno frammentato a causa di continui risvegli (70%) e incubi durante la notte (80%). (Gupta, 2020).

Rispetto ai contenuti dei sogni, ritengo importante citare uno studio condotto da Solomonova e colleghi; prendendo in considerazione un campione di 968 partecipanti, attraverso un sondaggio online, hanno raccolto i contenuti onirici e hanno provato a racchiuderli all’interno di cluster ricorrenti (2021):



Questa tabella mostra come, i temi più ricorrenti in quel campione di popolazione siano stati: inefficacia, compresa del cercare di fare qualcosa più e più volte (51,55%); minacce umane, correlate dalla paura di essere inseguiti (29,24%); morte; pandemia; paralisi; fenomeni paranormali; minacce naturali. (Solomonova, 2021).

CAPITOLO 3: RICERCA DELL'IMPATTO DELLA PANDEMIA SULL'ATTIVITÀ ONIRICA

Per valutare direttamente l'impatto della pandemia sull'attività onirica degli individui, ho condotto una piccola ricerca raccogliendo i sogni di un campione non clinico. In particolare, ho svolto un'indagine qualitativa al fine di ricercare l'espressione del trauma collettivo vissuto, analizzando le manifestazioni di contenuti onirici.

L'ipotesi di ricerca era valutare se, i sogni e i materiali onirici riportati dagli individui, potessero evidenziare tracce del vissuto traumatico sperimentato negli ultimi tre anni di pandemia.

3.1 PARTECIPANTI E PROCEDIMENTO

I sogni sono stati raccolti da un campione di 12 individui, 7 femmine e 5 maschi, con età media = 28,75 anni e deviazione standard = 13,39.

I partecipanti sono stati reclutati da giugno a dicembre 2022 tramite l'applicazione di messaggistica "Whatsapp". Dopo aver brevemente spiegato lo scopo della ricerca, ho fatto leggere e firmare a ciascuno il consenso informato. Successivamente, per ognuno di loro, ho raccolto il genere, l'età, la professione e il titolo di studio. Infine, ho chiesto se, negli ultimi due anni (2020-2022), avessero fatto dei sogni particolarmente significativi ed impattanti, tanto da ricordarli ancora adesso. Dopo aver annotato il racconto dei sogni, ho chiesto ai partecipanti "ti viene da connettere questo sogno a qualcosa in particolare?".

Considerando il modello teorico di Bion, l'osservazione dell'attività onirica, non va ricondotta solamente al processo notturno di "sonno" ma va considerata anche rispetto alla capacità trasformativa dello stato di veglia, osservabile durante il giorno (Bion, 1980, 1992, 1994). Pertanto, anche i racconti e le riflessioni dei partecipanti, hanno rappresentato un contenuto altrettanto valido per la mia ricerca.

Dopo aver raccolto tutti i sogni, ho provato ad individuare per ciascun partecipante l'ambiente caratteristico del sogno, i personaggi coinvolti e il conflitto principale. Non avendo gli strumenti necessari, non ho potuto svolgere una vera e propria interpretazione del sogno in termini freudiani; infatti, lo scopo della mia ricerca non era individuare gli aspetti traumatici e conflittuali inconsci all'interno della psiche dei partecipanti per connetterli alla loro storia di vita. Al contrario, partendo dai conflitti individuati, ho provato ad effettuare delle ipotesi rispetto a come questi temi potessero essere ricondotti al vissuto di lockdown durante la pandemia da Covid-19. Le considerazioni e le osservazioni emerse sono presentate nella Tabella 1 (vedi pagina successiva).

PARTECIPANTE	AMBIENTE	PERSONAGGI	CONFLITTO
1. MASCHIO, 23	Reale, tratto strada verso casa della nonna	Da solo	Provare a fare qualcosa ma non riuscire
2. FEMMINA, 21	Reale ma con caratteristiche immaginarie	Lei + fratello	Non riesce ad intervenire + morte fratello
3. FEMMINA, 23	Reale, confuso e con salti temporali	Lei + fratello + amici fratello + poliziotto	Perdita di fiducia verso figure di autorità, tradimento
4. FEMMINA, 23	Reale	Lei + genitori	In macchina percorre più volte curva con tornante
5. FEMMINA, 23	Confuso, salti temporali e di luogo	Lei + controllore + sua madre	Prende il treno ma si accorge che è sbagliato
6. MASCHIO, 61	Reale, si trova nel giardino di casa sua	Da solo	Oggetto che compare e si getta contro la casa rompendo tutto
7. FEMMINA, 24	Reale	Da sola	Esce di casa ma si accorge di essere scalza e aver dimenticato le scarpe
8. MASCHIO, 21	Immaginario e violento	Lui + donna + uomo + amico	Vuole uccidere un uomo per proteggere la sorella
9. FEMMINA, 22	Reale ma violento	Lei + sorella + signore + amica + mamma	Tentativo di proteggere la sorella e uomo che le spara
10. MASCHIO, 24	Azioni di fantasia	Lui + capo + atleti professionisti	Aprire il cassetto di una scrivania e si ritrova in un'altra dimensione
11. FEMMINA, 53	Reale	Da sola	Cammina per strada con le scarpe ma le si rompono i tacchi
12. MASCHIO, 27	Villaggio in mezzo al deserto	Lui + migliore amico	Si ritrova a camminare in un posto nuovo e sconosciuto

Tabella 1: contenuti emersi dall'analisi dei sogni.

3.2 DISCUSSIONE DEI RISULTATI EMERSI

Rispetto ai dati raccolti, nessun partecipante ha effettuato sogni riguardanti direttamente le tematiche della pandemia. Non ho evidenziato la presenza di conflitti espliciti riconducibili ai criteri chiave del modello di studio di Pesonen e colleghi (2020). Infatti, non ho riscontrato la presenza di indicatori tipici del tema coronavirus come, ad esempio, “quarantena e sintomi della malattia”, “mancato rispetto del distanziamento” o “essere toccati”.

A quel punto, allora, mi sono chiesta se, i conflitti individuati fossero riconducibili a delle tematiche collettive condivise ed, eventualmente, se queste tematiche potessero essere connesse in qualche modo con il vissuto traumatico degli ultimi anni.

Analizzando i conflitti emersi all'interno dei contenuti onirici manifesti dei soggetti, ho rilevato tre dimensioni comuni: spaesamento, minaccia e impotenza, ipotizzando potessero essere indicatori rilevanti per la ricerca.

3.2.1 SPAESAMENTO

Rispetto a questa dimensione, ho effettuato una rielaborazione del concetto di spaesamento, ipotizzando come la sua presenza all'interno dell'attività onirica dei partecipanti, potesse essere collegata al vissuto traumatico degli ultimi anni. In particolare, ho considerato lo spaesamento come un concetto riconducibile al termine freudiano “perturbante”, esposto da Freud all'interno dell'opera “Il Perturbante” del 1919, indicante “ciò che non è familiare ma che lo era, ciò che non è più nascosto ma lo era, ciò che è nuovo ma era antico”. (Freud, 1919).

3.2.2 MINACCIA

Rispetto a questa dimensione, sono presenti numerosi studi che inseriscono la minaccia tra i temi più comuni all'interno dell'attività onirica. Ad esempio, Solomonova e colleghi, hanno individuato che, il 42,46% del loro campione di riferimento, aveva sperimentato sogni di questo tipo, come ad esempio minacce umane o paure di essere inseguito (2021).

3.2.3 IMPOTENZA

Rispetto alla dimensione dell'impotenza, vorrei porre l'attenzione su due aspetti per me significativi. Analizzando i contenuti dei sogni, possiamo osservare una connessione tra l'impotenza e la resilienza: infatti, in diversi sogni del mio campione, gli individui riferiscono di provare a fare qualcosa più e più volte (resilienza), senza però alla fine riuscire (impotenza). A questo proposito, secondo uno studio di Fagnoli e Bisconti, all'interno della popolazione impattata dalla pandemia, è stato riscontrato un aumento della resilienza, intesa come la capacità di resistenza e reazione rispetto agli eventi avversi (2021).

Inoltre, riguardo l'osservazione generale delle tre dimensioni, ho ritenuto interessante prestare attenzione ai personaggi coinvolti nei sogni. All'interno del vissuto traumatico, infatti, la paura per l'incolumità nostra e degli altri intorno a noi, potrebbe aver fatto risuonare nell'individuo un senso di protezione nei confronti delle persone care. Infatti, in alcuni sogni, è emerso il desiderio di protezione nei confronti di familiari o amici. In molti casi, però, i tentativi degli individui di "salvare la situazione o una persona" sono falliti, portando alla morte di una persona cara, generando nel soggetto sentimenti di impotenza, spaesamento e minaccia.

3.3 OSSERVAZIONI DELLA RICERCA

Il fatto che nessun partecipante sia stato in grado di osservare e riportare una connessione tra il proprio sogno e l'esperienza traumatica della pandemia, potrebbe essere spiegata dal concetto di "terzo tempo del trauma". Infatti, nonostante il vissuto storico di questi anni sia ormai entrato all'interno delle nostre memorie, bisogna ricordare che, i processi di simbolizzazione e ricostruzione dell'esperienze traumatiche, per avvenire, necessitano di un adeguato tempo e spazio. La raccolta del materiale onirico, infatti, è avvenuta in un periodo in cui la popolazione era ancora inserita in uno stato di emergenza sanitaria. Inoltre, se il contenuto onirico latente viene "mascherato" da quello manifesto attraverso i processi di censura onirica, in assenza di un adeguato setting terapeutico, risulta complicato per il soggetto accedere ai veri significati traumatici contenuti nell'inconscio.

Rispetto alle tre dimensioni emerse (spaesamento, minaccia e impotenza), è possibile ipotizzare un parallelismo con l'esperienza traumatica della pandemia.

La presenza di minacce e/o personaggi pericolosi per la propria incolumità, potrebbe essere connessa all'assunto attacco-fuga di Bion, accennato nel primo capitolo, secondo cui, in certi momenti di cambiamento e di "impasse", potrebbe avvenire la proiezione delle proprie pulsioni aggressive su una "figura" con funzione di capro espiatorio.

Inoltre, ho osservato come, molti sogni, presentano tracce di elementi psichici e introspettivi rispetto ad avvenimenti del passato degli individui.

3.4. CONCLUSIONI DELLA RICERCA

Sulla base della letteratura esposta, considerando gli aspetti emersi nella mia ricerca, mi sento di fare delle riflessioni. Chiaramente, trattandosi di un campione molto piccolo (12N),

non è possibile generalizzare le considerazioni, pertanto, mi limiterò solo a presentare delle ipotesi.

Prima di tutto, è emerso che l'esperienza della pandemia da Covid-19 ha, a tutti gli effetti, rappresentato un vissuto traumatico all'interno della società moderna, evidenziando sia aspetti comuni ad altri eventi storici ma, soprattutto, peculiarità legate alla sua unicità. In particolare, l'assenza di porti sicuri, la sensibilità alle ripercussioni psicologiche, l'assenza di un vero e proprio "nemico" da cui scappare e il coinvolgimento mondiale del fenomeno, sono solo alcune delle particolarità con cui tutti noi abbiamo dovuto fare i conti.

L'incremento dell'attenzione rivolta ai disturbi mentali e la maggior sensibilizzazione rispetto alle ripercussioni traumatiche, inoltre, hanno spinto la comunità scientifica a ricercare nuove tecniche da utilizzare per stimare e classificare i danni psicologici rilevati negli ultimi tre anni. Tra i diversi aspetti analizzati, è stata posta molta attenzione sul funzionamento dell'attività onirica, sia nella sua forma di "sonno" che in quella di "veglia". Infatti, nei racconti dei sogni degli individui, sono state riscontrate tracce traumatiche legate all'instabilità del periodo vissuto.

Nella mia ricerca, ho osservato la presenza di tre aspetti comuni: spaesamento, minaccia e impotenza. Collocandoli all'interno dell'esperienza traumatica, ho ipotizzato potessero essere associabili a tre condizioni vissute da tutti noi durante l'esperienza di lockdown. La percezione di spaesamento, può far riferimento all'aver sperimentato il nostro ambiente domestico in maniera diversa ed estranea rispetto alle condizioni normali in cui lo perceivamo come familiare. Infatti, l'aver associato la nostra casa ad una "prigione" da cui non potevamo scappare, si ipotizza abbia cambiato la sicurezza individuale rispetto alle proprie certezze; questo può trovare delle evidenze nello studio di Di Renzo, secondo cui, durante la pandemia, gli individui hanno dovuto apportare dei cambiamenti radicali rispetto al loro modo di vivere (2021). La condizione di minaccia, invece, può essere connessa al

vissuto di paura sperimentato durante la pandemia. La circolazione del virus, infatti, ha rappresentato una vera e propria minaccia nei confronti della salute e dell'incolumità individuale. Infine, la condizione di impotenza, può rappresentare l'entrata in contatto degli individui con la loro fallibilità. Durante questi anni, infatti, abbiamo più volte sperimentato l'assenza di strumenti idonei per combattere la nostra paura più grande, il coronavirus. Questo aspetto è stato rilevato nei numerosi sogni, in cui, gli individui, provavano a fare qualcosa più e più volte senza però riuscire ad arrivare al risultato sperato.

CAPITOLO 4: CONCLUSIONI

In conclusione, tutti gli elementi della ricerca hanno dimostrato quanto l'impatto della pandemia da Covid-19 sulle nostre vite sia sempre più evidente. Come ogni trauma collettivo nella storia, ha cambiato completamente il tessuto sociale, ha messo in discussione le certezze degli individui e ha incrementato i disagi psicologici. L'analisi del materiale onirico e le rilevazioni di tracce traumatiche condivise alla base dei sogni, credo siano degli strumenti potenzialmente molto utili per evidenziare la presenza di elementi disturbanti che, se non adeguatamente trattati, potrebbero sfociare in disagi o disturbi psichici, come nel caso del Disturbo Post-Traumatico da Stress (PTSD). Pertanto, penso sia molto importante implementare l'attenzione verso l'attività onirica, in quanto, si è dimostrata essere sia un ottimo supporto psicoterapeutico nell'individuazione di conflitti inconsci e sia un metodo di ricerca sociale per l'individuazione di tracce traumatiche collettive.

Approfitto di questo spazio per ringraziare la mia relatrice, Professoressa Cristina Marogna, per avermi offerto la possibilità di realizzare questa ricerca e per avermi supportato nella scoperta del mondo dei sogni.

Inoltre, ringrazio i partecipanti della ricerca per avermi aiutato nella raccolta dei sogni e per aver voluto condividere con me aspetti così personali della loro vita.

CAPITOLO 5: BIBLIOGRAFIA

- 1) Ainslie, R. C. (2013) Strategie di intervento per affrontare il trauma collettivo: comunità di guarigione devastate dal conflitto razziale. *Psicoanalisi, Cultura e Società* 18:140-152
[PEP | Read - Intervention strategies for addressing collective trauma: Healing communities ravaged by racial strife \(pep-web.org\)](#)
- 2) Alexander J. C. (2004). Trauma. La rappresentazione sociale del dolore.
- 3) Alpert, J., Goren, E. & Rihm, A. (2013) Introduzione al numero speciale su psicoanalisi, trauma e comunità: espandere la nostra identità analitica: l'inclusione di una prospettiva sociale più ampia. *Psicoanalisi, Cultura e Società* 18:113-127
[PEP | Read - Introduction to special issue on psychoanalysis, trauma and community: Expanding our analytic identity: The inclusion of a larger social perspective \(pep-web.org\)](#)
- 4) Ambrosiano, L. (2016) Il libro dell'incontro. Vittime e responsabili della lotta armata a confronto. *Rivista di Psicoanalisi*,62(2):501-515
[PEP | Search \(pep-web.org\)](#)
- 5) Anassontzi, S. & Kollia, I. (2022). Living through Trauma: To Bear the Unbearable, to Speak the Unspeakable. *Journal of Child Psychotherapy* 48:102-109
- 6) Armando, L. A. (2009) TERRORE, AFFASCINAZIONE, INCERTEZZA: UNA LETTURA DEL SAGGIO DI FREUD DAS UNHEIMLICHE. *Psicoterapia e Scienze Umane* 43:167-190
[PEP | Browse | Read - TERRORE, AFFASCINAZIONE, INCERTEZZA: UNA LETTURA DEL SAGGIO DI FREUD DAS UNHEIMLICHE \(pep-web.org\)](#)
- 7) Baglioni†, L. & Fubini, F. (2017) Sogni in cerca di sognatori: ipotesi sulla storia e la teoria del Social Dreaming. *Rivista di Psicoanalisi* 63:299-320

[PEP | Read - Sogni in cerca di sognatori: ipotesi sulla storia e la teoria del Social Dreaming \(pep-web.org\)](#)

- 8) Baldassarro A. B. (2022). L'imprevisto. Rischiare l'ingovernabile. La rivista di psicoanalisi.
- 9) Balsamo, M., e Carlucci, L. (2020). Italians on the age of COVID-19: the self-reported depressive symptoms through web-based survey. *Frontiers in Psychology*, 2288
- 10) Bohleber, W. (2007). Ricordo, trauma e memoria collettiva: La battaglia per il ricordo in psicoanalisi. *Rivista di Psicoanalisi* 53:367-394
[PEP | Browse | Read - Ricordo, trauma e memoria collettiva: La battaglia per il ricordo in psicoanalisi \(*\) \(pep-web.org\)](#)
- 11) Bonomi C. (2001). Introduzione storica all'idea di trauma psichico. Intervento letto in occasione della presentazione del Centro di Psicotraumatologia Firenze.
- 12) Bonomi, C. (2000). La psicologizzazione del trauma. Nascita e tramonto della diagnosi di "nevrosi traumatica" (1870-1920ca). *Teoria & Modelli*, n.s., 5 (1-2):125-161.
- 13) Bonomi, C. (2001). "Breve storia del trauma dalle origini a Ferenczi (1880-1930ca)", in: C. Bonomi, F. Borgogno, *La Catastrofe e i suoi Simboli. Il contributo di Sándor Ferenczi alla storia del trauma*, Torino: UTET Libreria, 2001, pp. 71-115.
- 14) Breuer, J., Freud, S. (1992-95). Studi sull'isteria. In S. Freud, *Opere*, vol. 1, Torino, Boringhieri, 1967.
- 15) Brooks, S., Webster, R., Smith, L., Woodland, L., Wessely, S., Greenberg, N., & Rubin, G. (2020). The psychological impact of quarantine and how to reduce it: Rapid review of the evidence. *The Lancet*, p. 912920.
[https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS01406736\(20\)304608/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS01406736(20)304608/fulltext)
- 16) Canetti R, Batailler C, Bankhead C, Neyret P, Servien E, Lustig S. Faster return to sport after robotic-assisted lateral unicompartmental knee arthroplasty: a comparative

study. Arch Orthop Trauma Surg. 2018 Dec;138(12):1765-1771. doi: 10.1007/s00402-018-3042-6. Epub 2018 Sep 21. PMID: 30242566.

- 17) Charcot J.M. (1890), Oeuvres complètes. Leçons sur les Maladies du système nerveux, vol. III, Paris: Lecroisnier et Babè
- 18) Cremerius, J. (1990) L'ISTITUZIONE, TRA IL 1923 E IL 1926, DEL SISTEMA DI SELEZIONE COME STRUMENTO DELLA POLITICA DI POTERE DEL «MOVIMENTO PSICOANALITICO». *Psicoterapia e Scienze Umane* 24:28-44
[PEP | Read - L'ISTITUZIONE, TRA IL 1923 E IL 1926, DEL SISTEMA DI SELEZIONE COME STRUMENTO DELLA POLITICA DI POTERE DEL «MOVIMENTO PSICOANALITICO» \(pep-web.org\)](#)
- 19) Damico, V., Murano, L., Demoro, G., Russello, G., Cataldi, G., e D'Alessandro, A. (2020). Burnout syndrome among Italian nursing staff during the COVID 19 emergency. Multicentric survey study. *Professioni Infermieristiche*, 73(4), 250-257
- 20) De Leonibus, R., Paradisi, S. (2020). Trauma collettivo e processi di resilienza nella pandemia da Covid-19. In "La mente che cura", Anno VI, n. 8, ottobre 2020.
- 21) De Rosa, B. (2021). L'incompiuto, l'umano e la crisi della relazione asimmetrica. Per un'introduzione impossibile. *Forme del malessere nell'orizzonte contemporaneo*. Alpes Italia, Roma.
- 22) De Rosa, B., & Regnoli, G. M. (2022). La pandemia da Covid-19, un potenziale trauma collettivo. *TOPIC - Temi Di Psicologia dell'Ordine Degli Psicologi Della Campania*, 1(2), doi: 10.53240/topic002.05.
<https://topic.oprc.it/index.php/topic/article/view/29>
- 23) Di Renzo, M. & Tagliacozzi, B. (2021) Dreams and COVID-19. *Journal of Analytical Psychology* 66:429-442
<https://doi.org/10.1111/1468-5922.12672>

- 24) Domhoff, G. (1996). The continuity between dreams and waking life in individuals and groups. In G. Domhoff, G. (1996) Finding meaning in dreams, emotions, personality, and psychotherapy (p. 153-190)
- 25) Fagnoli D., Bisconti P. & Fagnoli F. (2021), Una raccolta di sogni durante la pandemia: aspetti sociali e interpretativi. Il sogno della farfalla, 4, pp.37-54.
- 26) Fissi S. (2022). Il trauma collettivo della pandemia nella perdita di confini tra immaginario onirico e realtà illusoria del cyberspazio.
[2022-03-05-Fissi-Stefano-Il-trauma-collettivo-della-pandemia.pdf \(cipajung.it\)](#)
- 27) Fraire, M. (2005) Journal of American Psychoanalytical Associationz Vol. 51, 2003 The Analytic Press, Hillsdale. Rivista di Psicoanalisi 51:653-661
[PEP | Read - Journal of American Psychoanalytical Associationz Vol. 51, 2003 The Analytic Press, Hillsdale \(pep-web.org\)](#)
- 28) Freud S. (1919) Il Perturbante.
- 29) Freud, S. (1899). Interpretazione dei sogni.
- 30) Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (2020). Delibera del consiglio dei ministri del 31 Gennaio 2020.
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/02/01/20A00737/sq>
- 31) Gupta M. A. (2020). Spontaneous reporting of onset of disturbing dreams and nightmares related to early life traumatic experiences during the COVID-19 pandemic by patients with posttraumatic stress disorder in remission. *Journal of Clinical Sleep Medicine*, 16(8), 1419-1420. doi: 10.5664/jcsm. 8562
- 32) Herman, J. L. (1992). Trauma and Recovery. New York: Basic Books
- 33) Hirschberger G. (2018). Collective Trauma and the Social Construction of Meaning. *Personality and Social Psychology. Frontiers Psychology. Vol. 9-2018.*
<https://doi.org/10.3389/fpsyg.2018.01441>

- 34) Hoche, A. (1916): "Über Kapitalbefindung von Kriegsneurosen", *Neurologische Centralblatt*, 35, 862-863.
- 35) Horesh, D., & Brown, A. D. (2020). Traumatic stress in the age of COVID-19: A call to close critical gaps and adapt to new realities. *Psychological Trauma: Theory, Research, Practice, and Policy*, 12(4), 331–335.
<https://doi.org/10.1037/tra0000592>
- 36) Janet P. (1904). L'amnésie et la dissociation de souvenirs par l'émotion. *Journal de Psychologie*, 1: 417-453
- 37) Janoff-Bulman, R. (1992). *Shattered assumptions: Towards a new psychology of trauma*. Free Press.
- 38) Jung, C. (1916/1948). Considerazioni generali sulla psicologia del sogno. In Jung, Opere, vol. VIII: La dinamica dell'inconscio
- 39) Kaës, R. (2020). Notes sur les espaces de la réalité psychique et le maître en temps de pandémie. In *Psychanalyse.be*. Retrieved from: www.psychanalyse.be
- 40) Kalsched, D. (2021) Intersections of Personal vs. Collective Trauma During the COVID-19 Pandemic: The Hijacking of the Human Imagination. *Journal of Analytical Psychology* 66:443-462
- 41) Kilius E., Abbas N. H., McKinnon L., Samson D. R. (2021). Pandemic Nightmares: COVID-19 Lockdown Associated With Increased Aggression in Female University Students' Dreams. *Frontiers in Psychology*, 12. doi: 10.3389/fpsyg.2021.644636
- 42) Kira, I. A., Shuwiekh, H. A., Ashby, J. S., Elwakeel, S. A., Alhuwailah, A., Sous, M. S. F., Bali, S. B. A., Azdaou, C., Oliemat, E. M. e Jamil, H. J. (2021). The impact of COVID-19 traumatic stressors on mental health: Is COVID-19 a new trauma type. *International Journal of Mental Health and Addiction*, 1-20
- 43) Laplanche, J., Pontalis, J.B. (2007). *Enciclopedia della psicoanalisi*, Editori Laterza, Bari-Roma.

- 44) Lifton, R. (2005). Americans as survivors. *New England Journal of Medicine*, 352(22), 2263–2265.
- 45) Mancini, A., Castiello d'Antonio, A. & Fornaro, M. (2018) Luigi Antonello Armando & Marianna Bolko, Il trauma dimenticato. L'interpretazione dei sogni nelle psicoterapie: storia, teoria, tecnica. Milano: FrancoAngeli, 2017
- 46) Marino, L., Curcio, C., Capone, V., Mosca, M., e Marinaro, I. (2021). Emergenza da COVID-19 e benessere psico-sociale degli operatori sanitari: una revisione sistematica della letteratura. *Emergenza da COVID-19 e benessere psico-sociale degli operatori sanitari: una revisione sistematica della letteratura*, 76-99
- 47) Marogna C., Montanari E., Contiero S. & Lleshi K. (2021). Dreaming during COVID-19: the effects of a world trauma. *Research in Psychotherapy*: 24(2): 541
- 48) Masiero, M., Mazzocco, K., Harnois, C., Cropley, M., e Pravettoni, G. (2020). From individual to social trauma: Sources of everyday trauma in Italy, the US and UK during the COVID-19 pandemic. *Journal of Trauma e Dissociation*, 21(5), 513-519
- 49) Meotti, A., & Meotti, F. (1999). Il destino degli inconsci incrociati: Sé, Io, gruppo. *Rivista di Psicoanalisi*, 45(4), 829-842.
- [PEP | Read - Il destino degli inconsci incrociati: Sé, Io, gruppo \(pep-web.org\)](http://pep-web.org)
- 50) Mota N. B., Weissheimer J., Ribeiro M., de Paiva M., Avilla-Souza J., Simabucuru G., Chaves M. F., Cecchi L., Cirne J., Cecchi G., Rodrigues C., Copelli M., Ribeiro S. (2020). Dreaming during the COVID-19 pandemic: Computational assessment of dream reports reveals mental suffering related to fear of contagion. *PLoS One*, 15(11), e0242903. doi: 10.1371/journal.pone.0242903
- 51) Neri C. (1982). Gruppo e Funzione Analitica, III, 2, 1982, pp. 21-8, bibl. di 7 titoli.
- 52) Neri, C. (1981) Note sugli assunti di base di W. R. Bion. *Rivista di Psicoanalisi* 27:739-748

[PEP | Read - Note sugli assunti di base di W. R. Bion \(pep-web.org\)](http://pep-web.org)

- 53) Pappa, S., Ntella, V., Giannakas, T., Giannakoulis, V. G., Papoutsis, E., e Katsaounou, P. (2020). Prevalence of depression, anxiety, and insomnia among healthcare workers during the COVID-19 pandemic: A systematic review and meta-analysis. *Brain, Behavior, and Immunity*, 88, 901-907
- 54) Perrotta D. (2019). L'esperienza emotiva tra causalità e motivazione: fenomenologia e neuroscienze sulla capacità di riflessione umana.
<https://doi.org/10.4453/rifp.2019.0021>
- 55) Pesonen A. K., Lipsanen J., Halonen R., Elovainio M., Sandman N., Makela J. M., Kuula L. (2020). Pandemic dreams: network analysis of dream content during the COVID-19 lockdown. *Frontiers in Psychology*, 11, 2569
- 56) Pilkington, E., e Rao, A. (2020). A tale of two New Yorks: Pandemic lays bare a city's shocking inequities. *The Guardian*, 10,2020.
- 57) Qiu, J., Shen, B., Zhao, M., Wang, Z., Xie, B., e Xu, Y. (2020). A nationwide survey of psychological distress among Chinese people in the COVID-19 epidemic: implications and policy recommendations. *General Psychiatry*, 33(2).
- 58) Reichardt, M. (1922): "Der gegenwärtige Stand der Lehre von den traumatischen Neurosen", *Zeitschrift Bahn-und Bahnkassenärzte*, 17, 6-13.
- 59) Romano, P. (2011). Appunti per una introduzione a Jung e al suo contributo alla terapia psicodinamica. *Appunti per una introduzione a Jung e al suo contributo alla terapia psicodinamica*, 49-74.
- 60) Rossi R., Socci V., Talevi D., Niolu C., Pacitti F., Di Marco A., Rossi A., Siracusano A., Di Lorenzo G. & Olf M. (2021) Trauma-spectrum symptoms among the Italian general population in the time of the COVID-19 outbreak, *European Journal of Psychotraumatology*, 12:1, 1855888, DOI: 10.1080/20008198.2020.1855888 :
<https://doi.org/10.1080/20008198.2020.1855888>
- 61) Rugi G. (1994). Distruttività e Setting di gruppo. In *Psicoter.Scien. Umane*. 3.

- 62) Rugi, G. (1994) DISTRUTTIVITÀ E SETTING DI GRUPPO. *Psicoterapia e Scienze Umane* 28:63-88
- [PEP | Read - DISTRUTTIVITÀ E SETTING DI GRUPPO \(pep-web.org\)](http://pep-web.org)
- 63) Schiana, C. (2020). La psicoanalisi all'epoca de coronavirus. In SPIweb. Retrieved from: www.spiweb.it
- 64) Solomonova E., Picard-Deland C., Rapoport I., Pennestri M., Saad M., Kendzerska T., Robillard R. (2021, May 11). Stuck in a lockdown: dreams, bad dreams, nightmares, and their relationship to stress, depression and anxiety during the COVID-19 pandemic. *PsyArXiv Preprint*, doi: 10.31234/osf.io/hbm84
- 65) Sterpenich V., Perogamvros L., Tononi G., Schwartz S. (2019). Fear in dreams and in wakefulness: Evidence for day/night affective homeostasis. *Human Brain Mapping*, 41(3), 840-850. doi: 10.1002/hbm.24843
- 66) Volkan D. V. (2006) *Killing in the Name of Identity: A Study of Bloody Conflicts*.
- 67) W.R.Bion, *Esperienze nei gruppi*, Armando Editore, Roma, 2009.
- 68) Watson, M. F., Bacigalupe, G., Daneshpour, M., Han, W. J., e Parra-Cardona, R. (2020). COVID-19 interconnectedness: Health inequity, the climate crisis, and collective trauma. *Family Process*, 59(3), 832-846.
- 69) Watts, S. J. (1999). *Epidemics and history: Disease, power, and imperialism*. Yale University Press, Yale
- 70) Weil, E. (2016). Traumi collettivi, tracce cliniche e letteratura psicoanalitica. In *Notes per la Psicoanalisi*, n. 8. Biblink Editore. Roma
- 71) Wu, Q., Zhang, Z., & Zhang, T. (2020). Probable Pangolin Origin of SARS-CoV-2 Associated with the COVID19 Outbreak. *Current Biology*, Volume 30, 1346-1351. <https://doi.org/10.1016/j.cub.2020.03.022>
- 72) Yehuda, R. (2002). The relationship between psychological trauma and borderline personality disorder. *Psychiatric Annals*, 32(6), 337–345.